

Gli esperti: "Ci saranno nuove scosse simili a quella principale. Ora bisogna rivedere la mappa del rischio"

□ "Il meccanismo focale del sisma di ieri (martedì, ndr) è uguale a quello del 20 maggio: il processo cinematico è unico, non ci sono state attivazioni di faglie discordi". Il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Stefano Gresta, nel corso di una conferenza stampa nella sede dell'Istituto, fa il punto sul terremoto che ha devastato l'Emilia: "La sismicità -aggiunge- sarà lunga con repliche, anche con scosse simili a quella principale". Quanto all'ipotesi di attivazione di una seconda faglia, l'esperto taglia corto: "E' una questione di lana caprina: vanno analizzati i dati, occorre verificare e ci metteremo qualche

anno. I dati che abbiamo non autorizzano a pensare che si sia attivata la seconda faglia, e anche il meccanismo delle scosse di ieri è identico a quello delle prime" dunque l'Istituto tenderebbe a escludere questa evenienza. Il presidente dell'Ingv ricorda il terremoto del 1570 nella stessa zona: "Ci furono anni di scosse. Il quadro che abbiamo di fronte ripeterà ciò che è successo nel passato. Non dobbiamo aspettarci però -sottolinea- scosse maggiori di magnitudo 6". Quanto alle mappe di pericolosità, l'Ingv ricorda che si tratta di calcoli probabilistici e che la pericolosità è cosa differente dal rischio: "Il 40% dei terremoti distruttivi,

in tutto il mondo, ricade in aree a non elevata pericolosità". Concetto ripetuto da Alessandro Amato, dirigente ricercatore e 'cuore' della sala sismica dell'Ingv: "Tra pericolosità e rischio c'è molta differenza: il problema italiano è la vulnerabilità, se le case sono costruite male il rischio diventa immenso anche in zone a bassa pericolosità" in caso anche di sismi non significativi.

"Rivedere la zonazione sismica italiana senza dover sottostare a pressioni se non quella della corrispondenza con le conoscenze scientifiche". E' quanto chiedono intanto dal Consiglio nazionale dei geologi. Che spiegano: "Occorre che ne-

gli organismi tecnici dello Stato, che hanno l'obbligo di esprimere il parere sui testi delle norme tecniche predisposte in attuazione del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, possa finalmente tenersi nel debito conto la voce dei Geologi superando l'ostracismo culturale fino ad oggi dimostrato". "Dunque il Consiglio Nazionale Geologi si augura che, arrivata la normalità, cessino una volta per tutte le vuote chiacchiere degli sprovveduti - concludono - per lasciare lo spazio ad una profonda riflessione su questa Italia a rischio: oggi quello sismico, ieri quello idrogeologico, idraulico o geomorfologico".

